

SANCRITA S.R.L. - SABAP-BR-LE

Puglia - LE – Casarano

SABAP-BR-LE_2023_00278-CB_000002
IMPIANTO AGRIVOLTAICO E OPERE CONNESSE
SITO ALLA SP. 174 Casarano - Supersano

asse di centuriazione

viabilità medievale

OPERA PUNTUALE

impianto per produzione energia [impianto idroelettrico, solare, geotermico, termovalorizzatori ecc.] - Fase di progetto: definitivo

Funzionario responsabile: Muci Giuseppe - Responsabile della VI Arch: Bianco Catia
Compilatore: Bianco Catia - Data della relazione: 2023/10/20

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

L’indagine archeologica preliminare qui presentata riguarda la valutazione del potenziale archeologico di un settore compreso nei territori comunali di Supersano (LE) e Casarano (LE), attraverso la schedatura e l’analisi delle evidenze archeologiche note in bibliografia e in archivio, delle anomalie individuate mediante fotointerpretazione e delle ricognizioni sul terreno. La Verifica preventiva dell’interesse archeologico (VIArch) è redatta a corredo del Progetto Definitivo inerente alla realizzazione di un impianto fotovoltaico agrivoltaico del tipo “grid connect” di potenza nominale pari a 9.900,00 kWp, destinato ad operare in parallelo alla rete di distribuzione nazionale in media tensione 20000 V. Il campo fotovoltaico sarà costituito da 16.500 moduli da 600 Wp per una potenza nominale di campo complessiva pari a 9.900,00 kWp. Le strutture saranno dotate di inseguitore mono assiale con rotazione lungo l’asse orizzontale e saranno orientanti verso EST-OVEST con azimut 90° e angolo di tilt variabile tra $\pm 20^\circ$. L’impianto sarà realizzato all’interno di un terreno agricolo ubicato in Casarano (LE) su strada provinciale 174 ubicato su apposite strutture di sostegno adibite allo scopo tali da consentire la coltivazione al di sotto di esse. L’area complessiva del lotto oggetto di intervento è pari a 169.075 m2. Il campo fotovoltaico sarà costituito da 16.500 moduli da 600 Wp per una potenza nominale di campo complessiva pari a 9.900,00 kWp. L’intervento consiste nella progettazione e realizzazione di un impianto fotovoltaico collegato alla rete elettrica, da installare su terreno agricolo con strutture infisse nel terreno. La soluzione tecnica prevede inoltre il collegamento dal lotto alla Stazione di Alta Tensione esistente sita in Casarano, mediante un cavidotto interrato passante per la S.P. 174 per uno sviluppo complessivo di circa 2 km. Il Progetto prevede l’installazione di un impianto agro-fotovoltaico, il cui termine (abbreviato AFV) (in inglese agro-photovoltaic, abbreviato APV) indica un settore, ancora poco diffuso, caratterizzato da un utilizzo ibrido dei terreni agricoli tra produzione agricola e produzione di energia elettrica, attraverso l’installazione, sullo stesso terreno coltivato o adibito ad allevamento, di impianti fotovoltaici. Tale nuovo approccio consente di integrare la produzione di energia da fonte rinnovabile con le pratiche agro-zootecniche, minimizzando gli impatti ambientali e migliorando, attraverso approcci innovativi, la produttività agricola del lotto. Il progetto denominato IMPIANTO AGRIVOLTAICO E OPERE CONNESSE SITO ALLA SP. 174 CASARANO-SUPERSANO è proposto dalla società SANCRIPTA S.r.l., la quale possiede i diritti sui terreni necessari alla realizzazione e al mantenimento dell’impianto.

Il progetto ricade nel comune di Casarano che confina con i Comuni di Supersano, Collepasso, Matino, Melissano, Ugento, Taurisano e Ruffano. Catastalmente, i terreni impiegati per l’impianto agro-fotovoltaico sono individuati al N.C.T. del Comune di Casarano al Foglio 16, p.lle 167, 168, 213, 214, 215, 216, mentre la Stazione Elettrica di destinazione è censita al N.C.T. al Foglio 14, p.la 300. Tutte le opere da realizzare sono previste con ridotto utilizzo di materie prime e di suolo occupato al fine di ridurre al minimo gli impatti sul territorio e sull’area che ospita l’impianto. Di seguito le superfici di progetto: - area complessiva afferente alla proprietà pari a 167.693,00 mq; - superficie complessiva del lotto utilizzabile per uso agricolo pari a 143.628,00 mq; - superficie del lotto adibita a viabilità e posa componenti elettrici pari a 20.911,00 mq; - superficie del lotto adibita alla posa delle strutture dei moduli FV pari a 3.154,00 mq.

Il presente studio ha lo scopo di fornire una descrizione complessiva generale dello stato del patrimonio archeologico con un’analisi bibliografica e d’archivio per un buffer di 5 km dal progetto e comprende parte dei Comuni di Casarano, Matino, Supersano, Ruffano, Taurisano, Ugento.

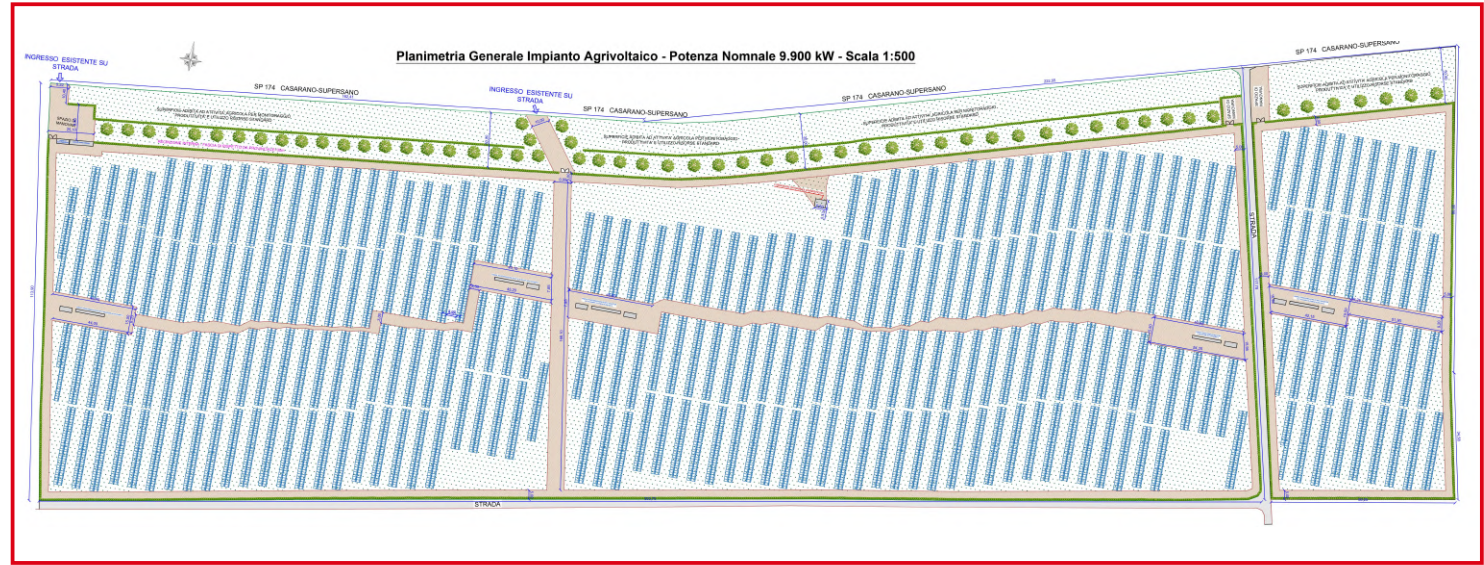


Fig. 3 - Planimetria di progetto.

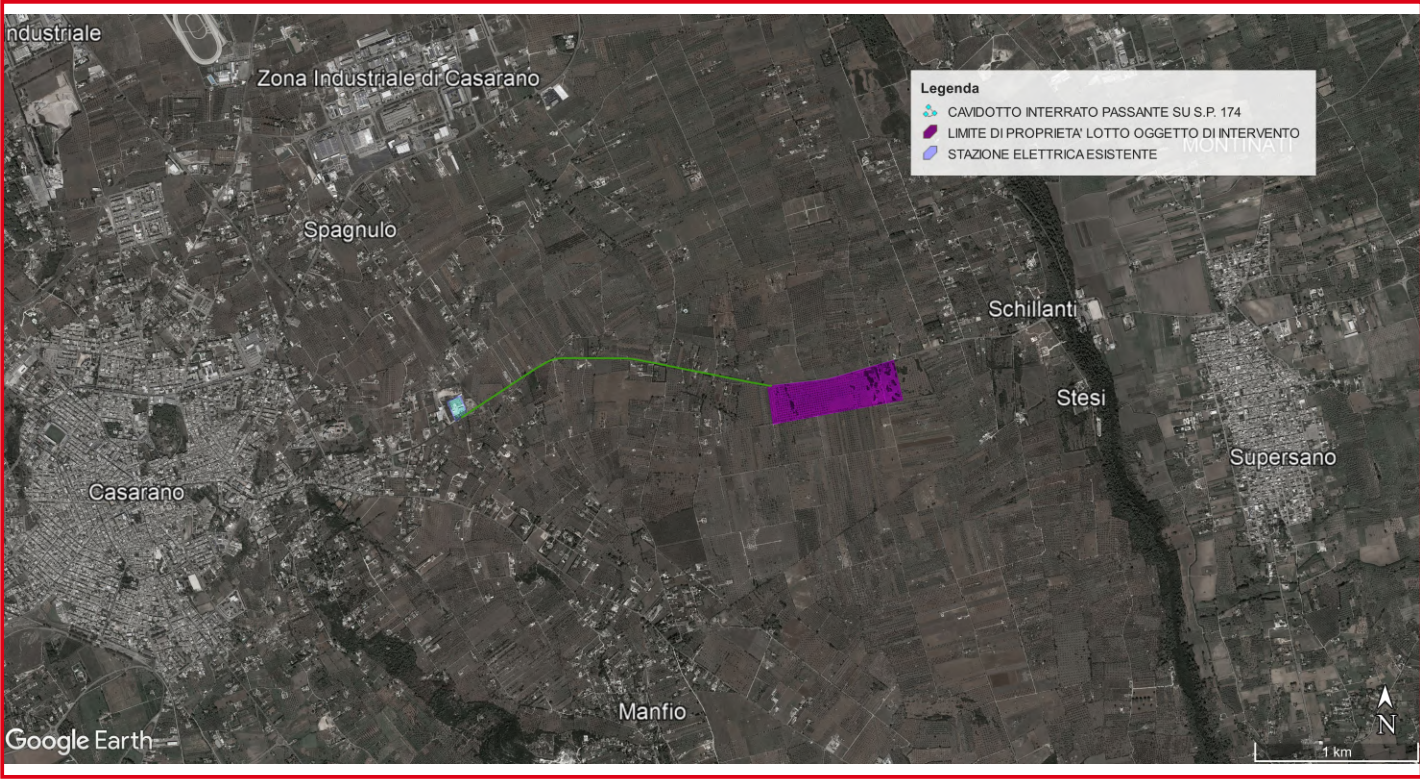


Fig. 1 - Inquadramento territoriale



Fig. 2 - Inquadramento catastale del lotto interessato dall'impianto di fotovoltaico.

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

La Penisola Salentina è caratterizzata da alture collinari di età Cretacica, denominate Serre, orientate in direzione NNW-SSE e NW-SE abbastanza parallele alla linea di costa e raggiungono la massima altezza in corrispondenza della Serra di Sant’ Eleuterio con 197 m. slm. Tali rilievi sono raccordati da zone morfologicamente depresse, con terreni di età compresa tra il Miocene ed il Pliocene.

L’area in esame presenta una struttura geomorfologica più antica, costituita da rocce calcaree o calcareo-dolomitiche cretache, facenti parte delle formazione preneogeniche unite a stratificazioni calcarenitiche-organogene, che affiorano, invece, nelle zone pianeggianti. Queste ultime, per lo più costituite da calcareniti marnose, da calcari grossolani organogeni e da sabbie calcaree a granulometria di compattezza variabile, sia in senso verticale che orizzontale, si sono depositate sul basamento calcareo durante i periodi di ingressione marina Plio-Pleistocenici.

Nell’area compresa tra Casarano e Supersano si distinguono la formazione del Calcare di Melissano (C11-7 Cretaceo superiore) che fa parte del più generale Calcare di Altamura e le Calcareniti del Salento (QP Pliocene-Quaternario). In particolare l'area oggetto di intervento è compresa nella formazione delle Calcari di Altamura.

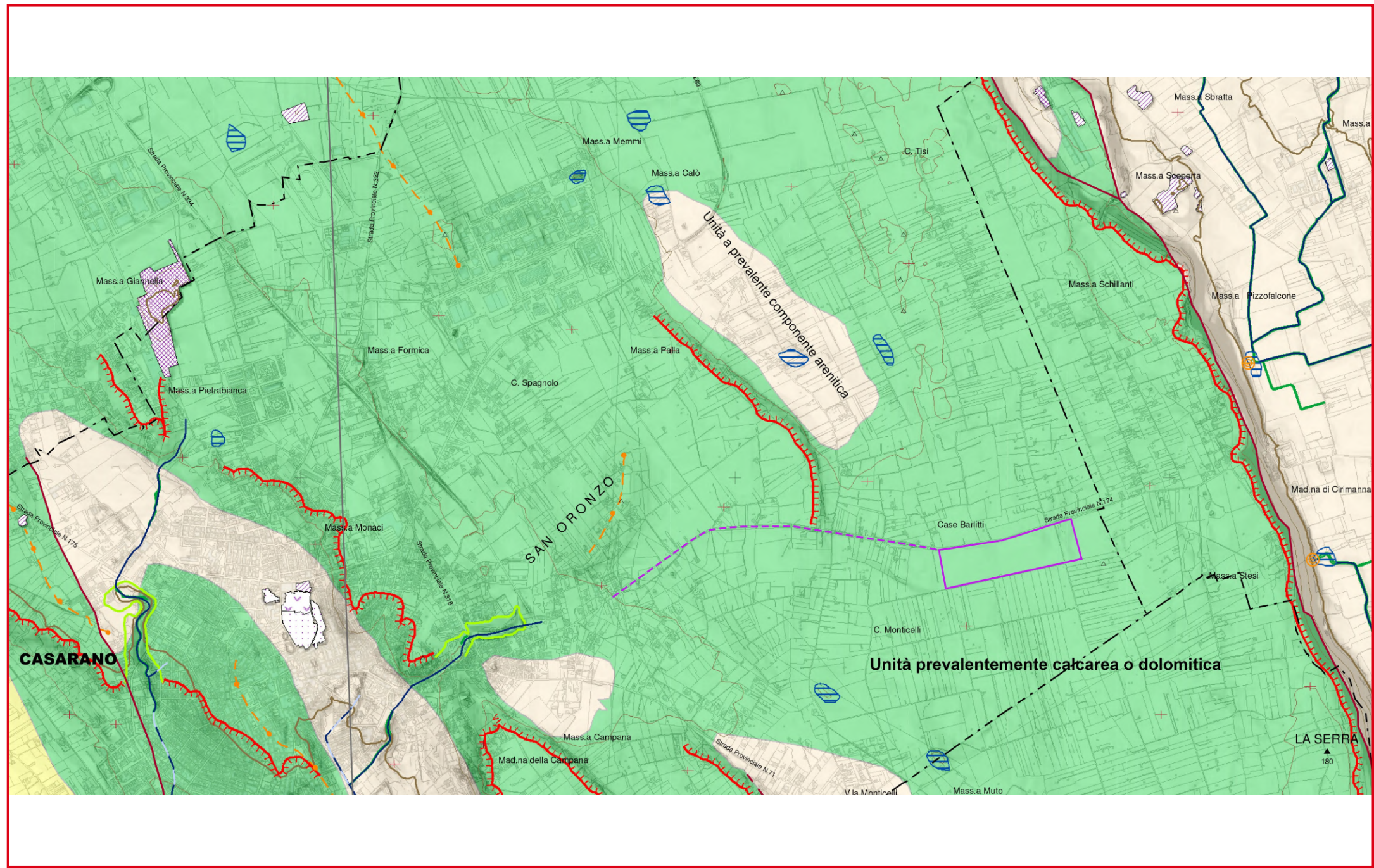


Fig.5. Rielaborazione della carta idrogeomorfologica della Regione Puglia Foglio 526 Nardò

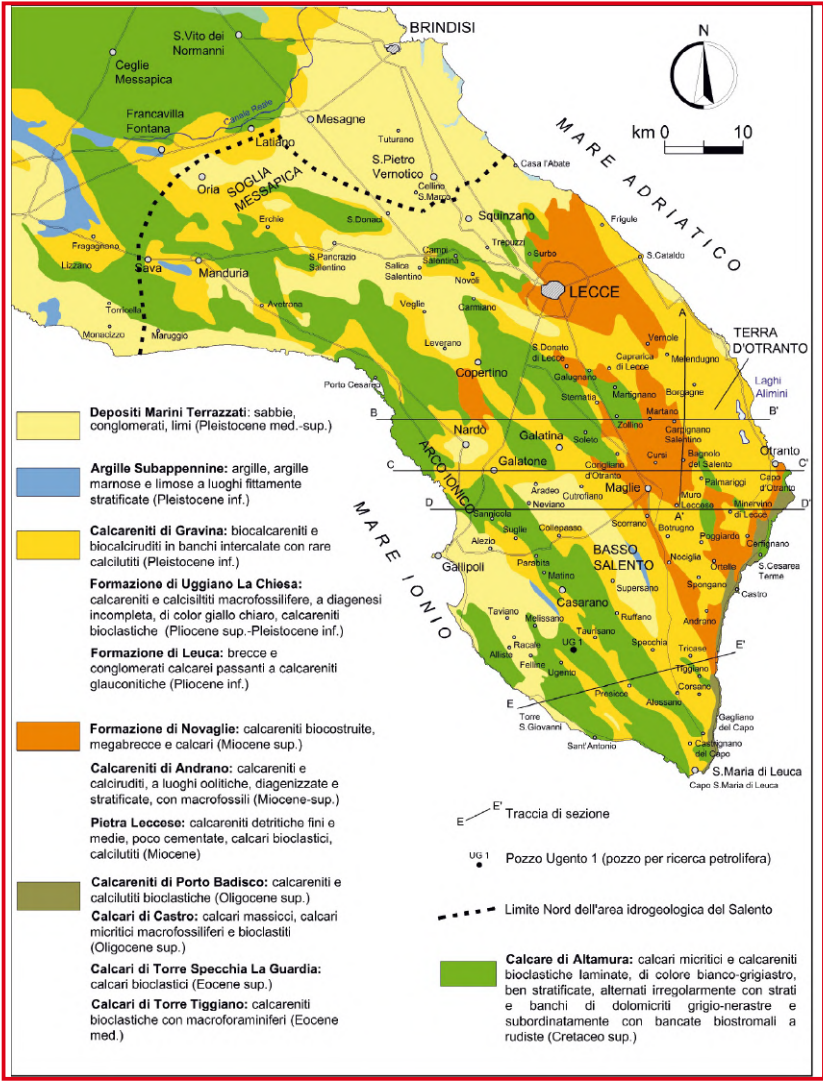


Fig.4. Carta Geologica della Penisola Salentina (da Cotecchia Vincenzo, Le acque sotterranee e l'intrusione marina in Puglia: dalla ricerca all'emergenza nella salvaguardia della risorsa, in Memorie descrittive della Carta Geologica d'Italia, Vol. 92/2014, p. 313).

CARATTERI AMBIENTALI STORICI

Le profonde modifiche intervenute per le trasformazioni dell’ambiente naturale tra Pleistocene Medio e Superiore e quindi le relative discontinuità sono registrabili nelle sequenze stratificate dei giacimenti archeologici di grotte e ripari naturali in cui i gruppi umani, fin dal Paleolitico, erano dediti a spostamenti continui sulla base delle esigenze di un’economia di caccia e raccolta. Grazie alla presenza di ampie zone a foresta alternate a macchia e prateria con abbondante fauna tali gruppi umani avevano stabilito nel Salento la propria dimora. Una forte discontinuità caratterizza il passaggio tra Paleolitico, Mesolitico e Neolitico in termini culturali, economici e sociali e quindi nell’uso del territorio. Radicali cambiamenti innanzitutto si determinano nell’assetto geomorfologico del territorio nel passaggio all’Olocene, intorno a 12.000-10.000 anni, contraddistinti da mutate condizioni climatiche che determinano un progressivo innalzamento del livello del mare, con nuovi scenari ambientali e la ricerca di forme alternative di sussistenza. Si assiste quindi ad un adattamento graduale da parte dei gruppi umani in nicchie ecologicamente predisposte alle mutate condizioni, con l’apprendimento di tecniche, diffuse a partire dall’Occidente asiatico, per lo sfruttamento incisivo delle risorse naturali che rivoluzionano i modi di vita. Tra i luoghi privilegiati per l’insediamento, è stato osservato come, soprattutto in epoca protostorica, le Serre, grazie alle caratteristiche dell’orografia e alla posizione dominante, costituiscano la principale ubicazione per gli insediamenti nell’entroterra. Un elemento comune alle forme del popolamento protostorico nella scelta insediativa è rappresentato dalla necessità di utilizzare e controllare specifiche risorse, sempre in stretto rapporto ai corsi d’acqua e alle sorgenti. L’Eneolitico e l’Età del Bronzo rappresentano il segmento più corto e più vicino a noi, a partire da 6000 fino a circa 3000 anni fa. Anche tra Neolitico ed età dei Metalli è riscontrabile una forte discontinuità in termini culturali, economici e sociali registrabile nella nuova organizzazione del paesaggio. Nell’Alto medioevo si assiste allo spopolamento della campagna che vanno ricercate anche nelle trasformazioni che l’ambiente fisico salentino subì, in seguito a importanti variazioni climatiche. L’alternarsi di un clima freddo (V-VIII sec. d.C.) ad un notevole aumento della temperatura (VIII-XII sec. d.C) ebbe ripercussioni sulla piovosità, con lunghi periodi di siccità e incrementi pluviometrici che provocarono la formazione di vaste zone paludose e la diffusione di infezioni malariche. Affiancate o intercalate alle aree paludose si estendevano le aree boschive, indicate nelle fonti documentarie come ‘foreste’, termine di origine normanna, riscontrabile nella toponomastica a Sud di Cutrofiano. Osservazioni per la ricostruzione del paleoambiente nel territorio di Supersano, sono basate sui dati dello scavo condotto nel villaggio bizantino in LOCALITÀ SCORPO.

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

Il Salento, a causa del suo assetto geomorfologico e della natura delle rocce affioranti, particolarmente permeabili per fessurazione e fratturazione, non ha ben sviluppato un reticolo idrografico di superficie. Le acque di ruscellamento, di origine piovana, defluiscono a mare solo dopo brevi percorsi o si infiltrano nel sottosuolo attraverso inghiottitoi carsici ubicati in prossimità di depressioni carsiche o tettoniche, modellando bacini idrografici endoreici. È noto come gli attuali paesi della provincia di Lecce si collochino in buona parte lungo le linee di formazione tra le diverse unità geologiche, suggerendo che tale scelta sia da attribuire alla maggiore facilità di accesso alle risorse idriche sotterranee che si concentrano lungo le interfacce geologiche. Il reticolo endoreico dell’Asso, formatosi verosimilmente nel Pleistocene medio, si sviluppa a Nord del territorio collepassese fino a confluire in un inghiottitoio carsico verso Nardò. La rete idrografica, attualmente attiva in maniera episodica durante gli eventi di pioggia più intensi, un tempo era caratterizzata da un deflusso più costante. Questo poteva essere garantito da una folta copertura boschiva (si pensi alla presenza fino al Medioevo del Bosco Belvedere nel territorio di Supersano), che determinava una riduzione delle acque di ruscellamento e un’azione di laminazione dei periodi di piena, per cui l’acqua di pioggia, anziché scorrere in un breve periodo, defluisce in un arco di tempo più lungo.

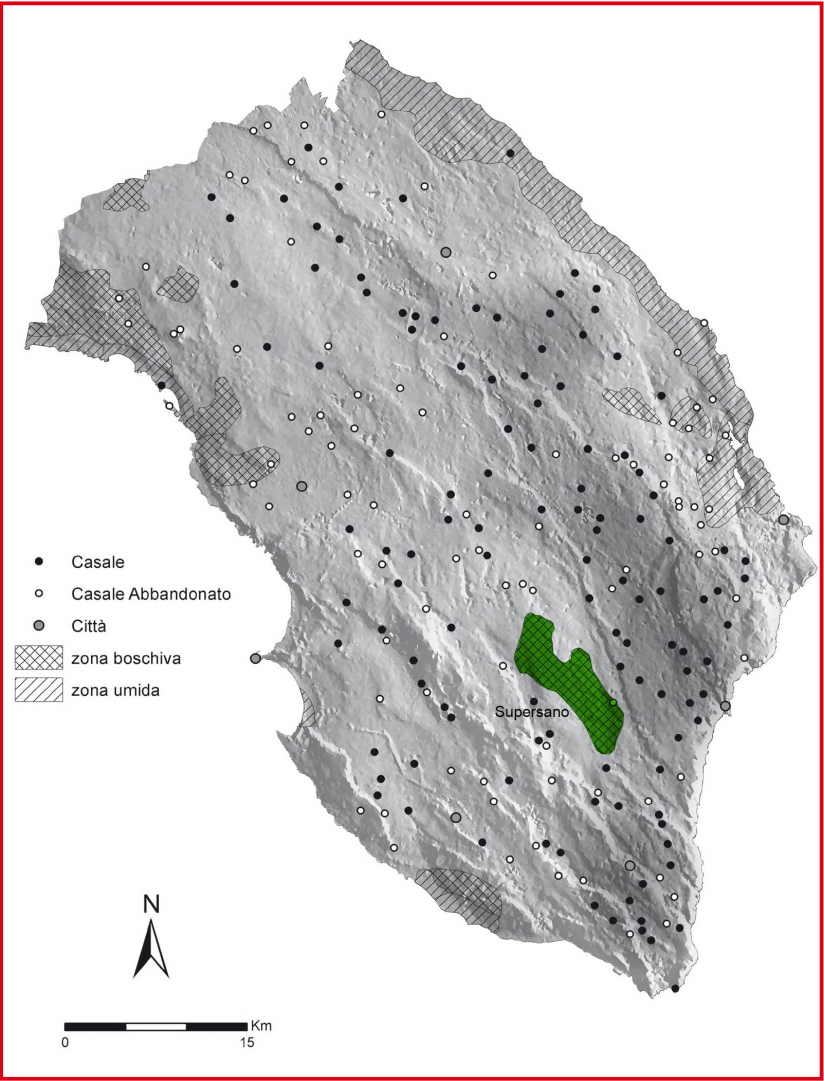


Fig.6. In evidenza il Bosco del Belvedere ricavato da una mappa del XVIII secolo da G.A. Rizzi-Zanoni, Atlante geografico del Regno di Napoli (rielaborazione da Arthur Paul, Gravili Giuseppe, Sistemi insediativi e paesaggi in epoca medievale, in Quaderni del P.P.T.R - 2/2008 - Atti del seminario “La Puglia delle Puglie” - Bari, 10 aprile 2008, p. 19).



Fig.7. Ripresa aerea da drone dell’area oggetto di intervento da est. (foto 2023 Sancrita srl.)

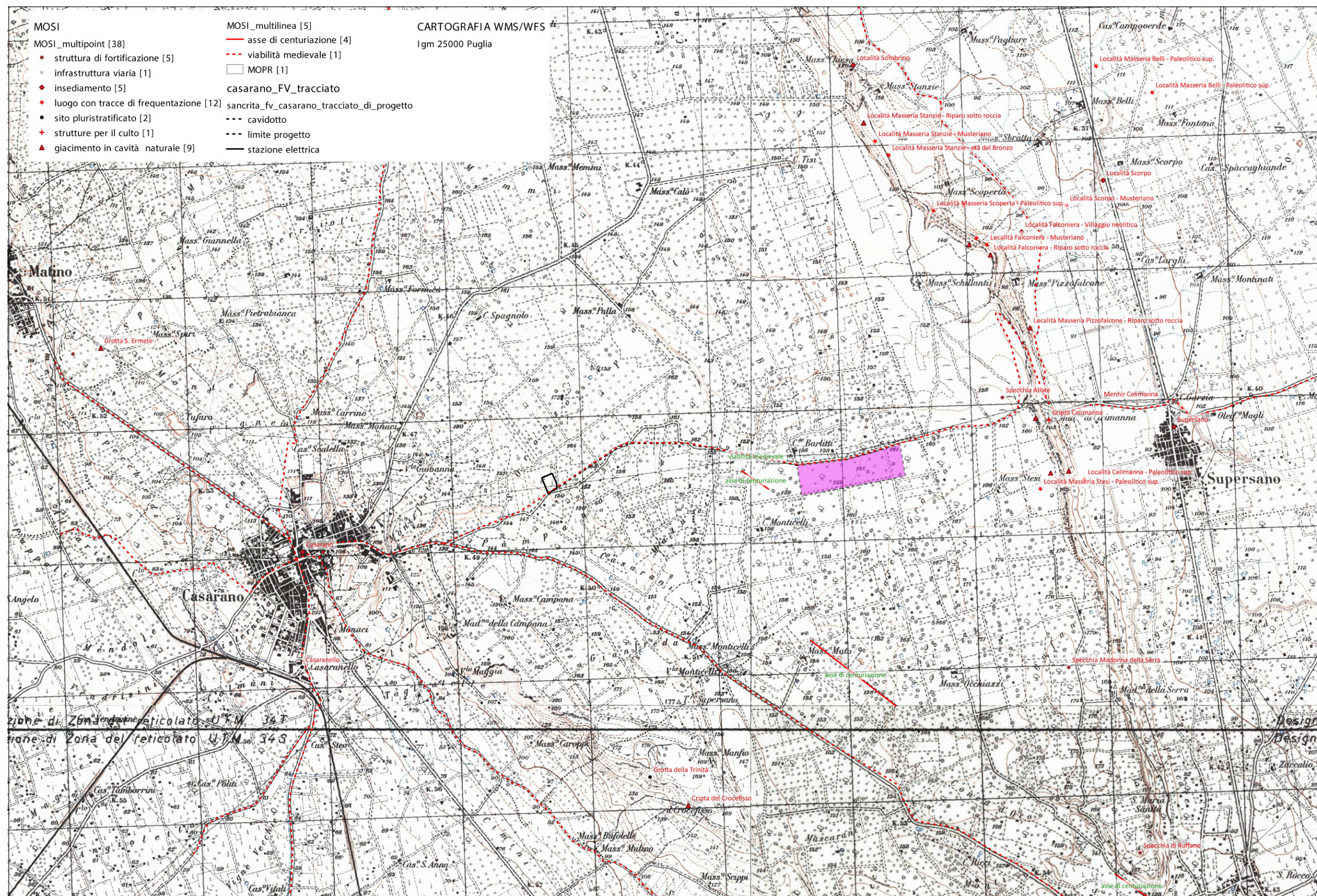


Fig.8. Ubicazione dei siti noti da bibliografia su IGM.

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

ETÀ PALEOLITICA

Nella fascia di territorio circostante l'area in esame le testimonianze più significative e maggiormente documentate riferibili a insediamenti preistorici sono GROTTA S. ERMETE (Matino), LOC. SCORPO (Supersano), M. STANZIE (Supersano), RIPARO BOSCO (Madonna della Coelimanna, Supersano). Materiale litico riferibile al Paleolitico, seppur allo stato erratico, è stato rinvenuto in LOC. FALCONIERA in agro di Supersano.

ETÀ NEOLITICA

Durante il Neolitico, l'uomo inizia a coltivare la terra, ad allevare gli animali, a levigare la pietra e modellare la ceramica, a edificare villaggi. Nell'agro di Supersano, frammenti di vasi indicano la presenza di comunità che decoravano le ceramiche grazie all'uso di spatole e punteruoli in osso, con tecniche diverse come impressione, incisione, graffito e pittura.

Tracce di frequentazione neolitica, sono state rinvenute a GROTTA S. ERMETE (Matino), GROTTA DELLA TRINITÀ (Ruffano), LOC. SOMBRINO (Supersano). Cospicue tracce di frequentazione e un insediamento neolitico è stato individuato alle falde della Serra di Supersano (LOC. FALCONIERA).

ETÀ DEL BRONZO

Una forte crisi climatica contribuisce alla crisi del mondo neolitico, probabilmente già esauritosi per fattori diversi sociali ed economici. Si assiste quindi al forte sviluppo delle relazioni e degli scambi anche per soddisfare la ricerca di metalli e di beni di prestigio da parte di gruppi aristocratici. Si sviluppa l'interesse per la marineria ed è soprattutto in questa fase che si intensificano via via nel corso dei secoli le relazioni transmarine lungo le rotte micenee con l'opposta sponda adriatica e con la costa occidentale della Grecia.

Per l'età del Bronzo tracce di frequentazione e villaggi a capanne sono concentrati sulla Serra di Supersano presso M. SCOPERTA e M. STANZIE, e nei pressi della GROTTA DELLA TRINITÀ (Ruffano).

ETÀ DEL FERRO

In tutta l'Italia meridionale, per la fase finale dell'età del bronzo, si assiste ad una brusca cesura nella continuità di vita degli abitati.

Con l'età del Ferro (IX-VII sec. a.C.) si manifestano processi di regionalizzazione e si definisce nei suoi tratti caratteristici la cultura Japigia. In questo periodo molti centri indigeni del Salento sono caratterizzati da una notevole economia di sussistenza basata sull'agricoltura e la pastorizia, mentre la documentazione ceramica attesta rapporti che collegavano il Salento all'area balcanica, la continuità di rapporti sistematici con l'Egeo e il coinvolgimento nelle attività di scambio internazionale che utilizzavano il corridoio adriatico. Il sistema abitativo dell'età del Ferro, è rappresentato da nuclei di villaggi di capanne.

Tracce dell'età del Ferro sono attestate in LOC. SCORPO (Supersano).

ETÀ ARCAICA/ETÀ MESSAPICA

In età arcaica (metà del VII secolo a.C. - metà del VI secolo a.C.) comincia a svilupparsi una nuova fase insediativa, riflesso di trasformazioni nell'articolazione sociale, che vede l'emergere di gruppi aristocratici dominanti e di ceti medi, indiziati da corredi funerari e dall'apparizione di architetture sacre. Si manifesta il passaggio dal villaggio a capanne Japigio del VII secolo a.C. a forme di insediamento di tipo 'urbano'. Le innovazioni in campo architettonico coincidono con le novità nella produzione ceramica, non più lavorate a mano, ma plasmate al tornio veloce, riflesso della formazione, all'interno delle comunità, di strati sociali dediti all'artigianato.

In questa fase e in alcuni siti è ancora persistente il modello di occupazione territoriale con aggregazioni di capanne o di strutture abitative a pianta semplice, adiacenti a spazi destinati alle attività agricole ed all'allevamento del bestiame.

Tracce dell'età arcaica sono attestate in LOC. SCORPO (Supersano).

In età messapica (VI-III secolo a.C.) vanno evolvendosi una cultura e una tradizione insediativa che appaiono definite e fissate nel paesaggio dalle grandi cinte



Fig. 9. Schema della Centuriazione romana del Salento con evidenziati i tratti rilevati sul terreno (da Guaitoli Marcello, Attività dell'Unità Operativa Topografia antica in Metodologie di catalogazione dei beni archeologici, a cura di Marcello Guaitoli, BACT 1.2, Lecce-Bari 1997, pp. 159-175, Fig. 28, Tav. VI)

murarie a blocchi squadriati che inglobano un vasto territorio e dalle quali si snodava una rete viaria che metteva in collegamento la costa adriatica e quella ionica. Per le fasi che precedono l'età romana, nell'ambito del territorio indagato, un piccolo nucleo rurale, forse nella forma della fattoria, è ipotizzato ai piedi della Serra di Supersano (LOC. FALCONIERA). Mentre tracce di frequentazione come probabile luogo di culto sono state rinvenute nella GROTTA DELLA TRINITÀ (Ruffano).

ETÀ ROMANA

A questa realtà insediativa, progressivamente intrecciata con quella greca di Taranto, si sovrappone la strutturazione romana.

In epoca romana l'insediamento, più che essere condizionato dal fattore geomorfologico, si organizza in funzione delle strutture territoriali. È la strada che in questo periodo assume un ruolo determinante per le nuove esperienze insediative.

Con la nuova organizzazione del territorio, anche attraverso la realizzazione di una vasta divisione agraria articolata sul modulo della centuria di 20 actus di lato, orientato secondo il condizionamento imposto dalla linea di costa e dall'andamento delle serre, si assiste a partire dall'età tardorepubblicana, al progressivo incremento di insediamenti rurali.

A fronte dei richiami alle assegnazioni di terre, presenti nei Libri Coloniarum I e II, i dati archeologici mostrano variamente come il popolamento delle campagne si organizzi in villaggi di piccoli gruppi di abitazioni posizionati in maniera tale da consentire un agevole sfruttamento delle risorse naturali e della viabilità. I limetes antichi relativi alla centuriazione, sopravvivono sotto forma di muro a secco, di strada campestre o viabilità moderna, dove gli assi principali ricorrono ad intervalli regolari di ca. 710 m.

Nel settore indagato tra i comuni di Casarano e Supersano, sono documentate poche sopravvivenze riferibili alla CENTURIAZIONE ROMANA del basso Salento. Si tratta di assi secondari con un orientamento nord-est/sud-ovest e nord-ovest/sud-est.

Si assiste in età tardo repubblicana alla nascita di alcuni insediamenti rustici di piccole e medie dimensioni, che si svilupperanno maggiormente dall'età imperiale

fino alla tarda antichità.

Nel territorio di Supersano ai piedi delle Serre, in LOC. FALCONIERA è stata identificata un'area estesa circa 500 mq con frammenti fittili, vetri, scorie ferrose e macine che indicano una frequentazione del sito in età tardo imperiale, III - IV secolo d.C.

A M. STANZIE, sono stati rinvenuti materiali di produzione africana, in particolare anfore commerciali riferibili al V e VI sec. d.C., destinate all'importazione dell'olio dall'Africa, e anfore provenienti dal Mediterraneo Orientale. Frequentazione di età imperiale è invece documentata in LOC. SOMBRINO.

La frequentazione di età romana nel centro abitato di CASARANO è documentata nei pressi della Chiesa di Santa Maria di CASARANELLO dove sono stati individuati i resti un insediamento di età imperiale e tardoantica.

ETÀ MEDIEVALE

Per l'alto medioevo, le fonti di età bizantina ci informano di una nuova organizzazione amministrativa del territorio basata sulla contemporanea presenza del villaggio aperto (chôrion), del villaggio difeso (kastellion), del piccolo villaggio o borgo (agridion), del grande podere (proasteion), nell'ambito di un processo di enucleazione di fattorie sparse.

Tra il X e l'XI sec. d.C., si assiste alla nascita dell'insediamento per casali, funzionale allo sfruttamento intensivo delle terre.

Piccoli nuclei abitativi si possono formare nelle immediate vicinanze di una chiesa rurale, di un piccolo fortilizio o lungo assi viari preesistenti; in alcuni casi questi piccoli nuclei sfoceranno negli attuali centri urbani, in particolare in età normanna, quando si assiste ad un forte incremento demografico, accompagnato da uno sviluppo dell'agricoltura, pur restando vaste le zone macchiose, con boschi e paludi.

Nell'area sono documentati i Casali di SOMBRINO e CASARANELLO.

Per quanto riguarda la viabilità medievale è da considerare l'ipotesi ricostruttiva del tracciato viario in base ai risultati della 'linear nearest neighbour analysis' determinata dal Progetto Censimento di archeologia Medievale dell'Università del Salento.

Accanto a casali che nel XVI secolo scompaiono, troviamo casali che continuarono ad affermarsi come centri di aggregazione, evolvendosi in città turre e fortificate, fino alla formazione di veri e propri insediamenti urbani (CASARANO e SUPERSANO).

All'età medievale è riferibile inoltre la CRIPTA DEL CROCEFISSO (detta anche di S. Costantina) a Ruffano, e la CRIPTA DELLA CELIMANNA a Supersano.

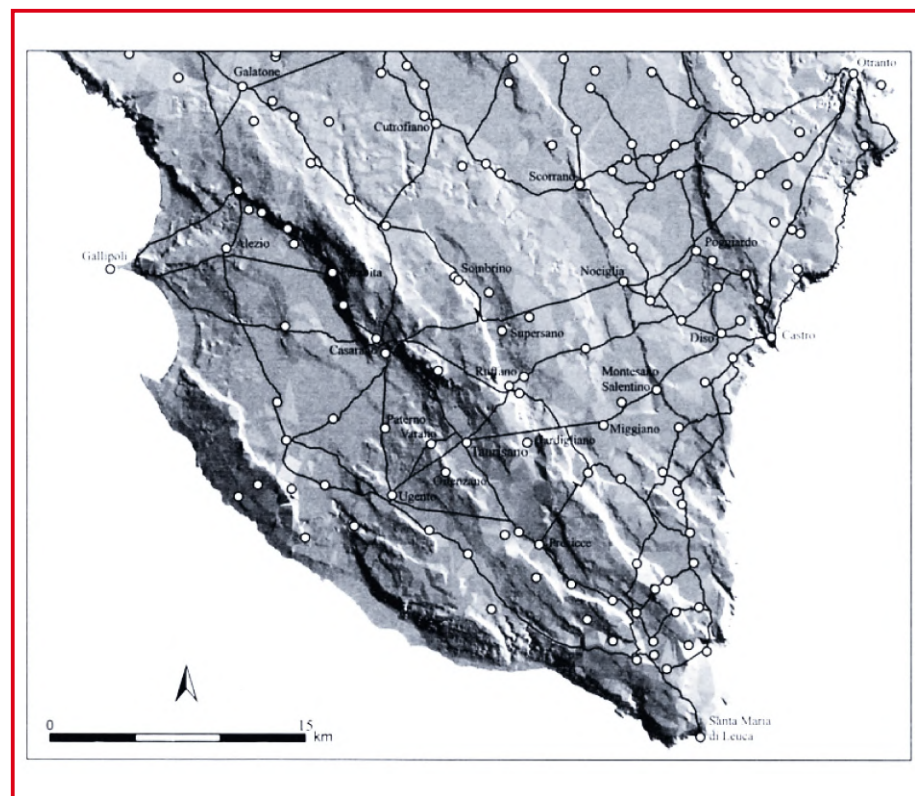


Fig. 10. Ipotesi ricostruttiva della viabilità medievale in base ai risultati della linear nearest neighbour analysis date dal Progetto Censimento di archeologia Medievale dell'Università del Salento (da Arthur et al. 2005, pp. 186-187).

SPECCHIE E MENHIR

Le ipotesi avanzate riguardo ad un'esatta definizione della funzione e della cronologia delle specchie come dei menhir sono molteplici e spesso discordanti, cosicché non si è ancora giunti ad una conclusione unanimemente condivisa, riferibili all'età preistorica o all'età medievale.

Nell'area indagata troviamo S. ERMETE, SPECCHIA ABATE, SPECCHIA MADONNA DELLA SERRA, SPECCHIA DI RUFFANO, SPECCHIA DI MONTEROTONDO, MENHIR DELLA CELIMANNA.

Tra medioevo ed età moderna, l'agricoltura estensiva e l'allevamento provocarono l'abbandono delle terre marginali, lo spopolamento dei centri minori e la nascita delle MASSERIE, le tipiche aziende agrarie di epoca moderna.

MASSERIE

L'area indagata è costellata di Masserie. Esse sono comprese nei territori di Collepasso, Parabita, Matino, Casarano e Supersano.

Sorte a partire dal 1500, rappresentano i primi segni del ripristino dell'habitat rurale incentrato sulla presenza di un insediamento permanente, a differenza dei numerosi ripari temporanei (caseddhe e pajare), che pure caratterizzano il territorio. La masseria, riflette le tradizionali attività agricole incentrate prevalentemente sulla pastorizia e sulla cerealicoltura.

A questa fase è riferibile un modesto complesso edilizio dall'impianto elementare, caratterizzato in massima parte da un edificio turriforme, che, oltre ad individuare l'abitazione del massaro, si poneva come vero e proprio elemento difensivo.

La forma insediativa rurale della masseria si sviluppa all'interno dei grandi possedimenti feudali, sui ruderi di antichi casali medievali abbandonati e in alcuni casi su resti di antiche strutture di età tardo romana, a testimonianza di una lunga continuità di insediamento, probabilmente dovuta anche alla grande produttività dei terreni e alla vicinanza con importanti vie di comunicazione.

Nel 1600 la produttività del territorio, pur continuando ad essere imperniata sull'attività cerealicola e pastorale, aveva ricevuto un nuovo impulso dalla diffusione della viticoltura.

È con l'età Moderna (XVI-XIX secolo) che la masseria viene a svilupparsi e a porsi come il tipico insediamento produttivo dell'Italia meridionale.

Esse si presentano con un complesso edilizio dall'impianto molto semplice, ridotto all'essenziale, dove spesso è difficile stabilire un confine tra la casa dell'uomo e il ricovero degli animali. Impianti più complessi sono generalmente il risultato di successivi e più recenti interventi di ristrutturazione e di adeguamento a pratiche colturali diversificate.

Da Documenti del 1500, 1600 e 1700 si rileva la presenza di un cospicuo numero di masserie in questa porzione di territorio.

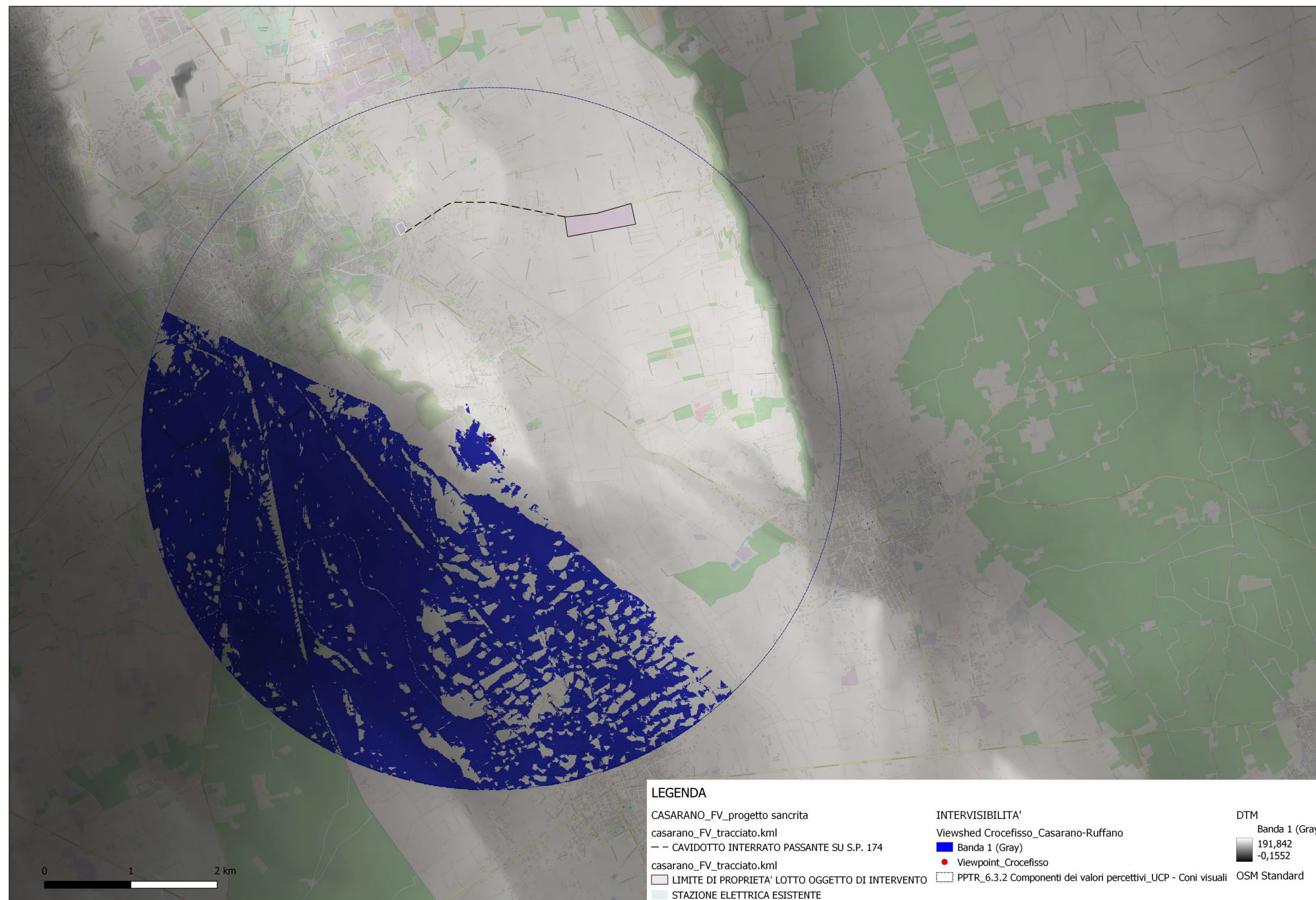


Fig.11. Intervisibilità dell'UCP- Cono Visuale del PPTR Puglia dal Viewpoint Sito 10 (Cripta del Crocefisso).

BIBLIOGRAFIA

- Arthur, Melissano 2004 Supersano. Un paesaggio antico nel basso Salento, a cura di Paul Arthur e Valeria Melissano, Galatina, Congedo Editore, 2004;
- Arthur 2004 Arthur Paul, Il territorio di Supersano in età bizantina, in Supersano. Un paesaggio antico nel basso Salento, a cura di Paul Arthur e Valeria Melissano, Galatina, Congedo Editore, 2004, pp. 55-66;
- Arthur 2011 Arthur Paul, Prima del castello. Note sulla fortificazione bizantina e normanna del Salento, in Territorio, culture e poteri nel Medioevo e oltre. Scritti in onore di Benedetto Vetere, a cura di Carmela Massaro e Luciana Petracca, Galatina, Congedo Editore, 2011, I, p. 55;
- Arthur et al. 2005 Arthur Paul, Gravili Giuseppe, Limoncelli Massimo, Bruno Brunella, Imperiale Marco Leo, Portulano Claudia, Lapadula Erminia, Sarcinelli Giuseppe, La chiesa di Santa Maria della Strada, Taurisano (Lecce). Scavi 2004, «Archeologia Medievale», XXXII, 2005, pp. 186-187;
- Arthur, Gravili 2008 Arthur Paul, Gravili Giuseppe, Sistemi insediativi e paesaggi in epoca medievale, in Quaderni del P.P.T.R - 2/2008 - Atti del seminario "La Puglia delle Puglie" - Bari, 10 aprile 2008, pp. 15-23
- Calò 2015 Calò Stefano, Paesaggio di pietra. Gli insediamenti rupestri delle serre salentine, Roma, Arbor Sapientiae, 2015;
- Cazzato, Cazzato 2015 Lecce e il Salento. Vol. 1: I centri urbani, le architetture e il cantiere barocco, a cura di Vincenzo Cazzato e Mario Cazzato, Roma, De Luca Editori d'Arte, 2015;
- Cazzato 1997 Cazzato Mario, Guida ai Castelli Pugliesi. 1. La provincia di Lecce, Galatina, Congedo Editore, 1997;
- Chiocci, Pompilio 1997 Chiocci Pia Federica, Pompilio Francesca, Osservazioni sulla centuriazione del Salento, in Metodologie di catalogazione dei beni archeologici, a cura di Marcello Guaitoli, BACT 1.2, Lecce-Bari 1997, pp. 159-175, Fig. 28, Tav. VI;
- Contini 2009 Contini Bruno, Squarci di campagna: la gente, la vita, l'economia e il territorio nel catasto generale della Terra di Supersano: 1742-1752, Grifo, Lecce, 2009;
- Cotecchia 2014 Cotecchia Vincenzo, Le acque sotterranee e l'intrusione marina in Puglia: dalla ricerca all'emergenza nella salvaguardia della risorsa, in Memorie descrittive della Carta Geologica d'Italia, Vol. 92/2014, p. 313;
- Cremonesi 1978 Cremonesi Giuliano, Gli scavi nella grotta della Trinità (Ruffano-Lecce), in Quaderni de "La ricerca scientifica", 100 Roma, CNR 1978, pp. 131,148.
- D'Andria 1990 D'Andria Francesco, Grotta della Trinità (Ruffano), in Archeologia dei Messapi a cura di Francesco D'Andria, Edipuglia, Bari 1990, pp. 195-196;
- De Bernart et al. 1999 De Bernart Aldo, Cazzato Mario, Lupo Antonio, Inguscio Ermanno, La cripta del Crocifisso di Ruffano. Storie e geografie sconosciute, Galatina, Congedo Editore, 1999;

De Giorgi 1975	De Giorgi Cosimo, La Provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio, Congedo Editore, Galatina, 1975;
De Mitri 2010	De Mitri Carlo, Inanissima pars Italiae. Dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana, BAR I.S. 2161, Oxford, 2010;
Falla Castelfranchi 2004	Falla Castelfranchi Marina, La decorazione pittorica bizantina della cripta della Celimanna in Supersano. Un paesaggio antico nel basso Salento, a cura di Paul Arthur e Valeria Melissano, Galatina, Congedo Editore, 2004, pp. 67-80;
Falla Castelfranchi 2004	Falla Castelfranchi Marina, La Chiesa di santa Maria della Croce a Casaranello, in Puglia preromanica a cura di gioia Bertelli, Milano, Jaca Book, 2004, pp. 161-175;
Fonseca et al. 1979	Fonseca C.D., Bruno A.R., Ingrosso V., Marotta A., Gli insediamenti rupestri medioevali nel basso Salento, Galatina, Congedo Editore, 1979;
Giannotta 1990	Giannotta Maria Teresa, Supersano (Loc. Falconiera). Evidenze di occupazione tardoantica, in StAnt, 6 (1990), pp. 299-309;
Ingravallo 1997	Ingravallo Elettra, Il Paleolitico superiore di località Scorpo (Supersano - Le), in StAnt ,10 (1997), pp. 57-70;
Ingravallo 1997	La passione dell'origine: Giuliano Cremonesi e la ricerca preistorica nel Salento, a cura di Elettra Ingravallo, Lecce, Conte, 1997;
Ingravallo 2004	Ingravallo Elettra, Il paleolitico di Supersano, in Supersano. Un paesaggio antico nel basso Salento, a cura di Paul Arthur e Valeria Melissano, Galatina, Congedo Editore, 2004, pp. 29-35;
Ingravallo, Aprile, Tiberi 2019	Ingravallo Elettra, Aprile Giorgia, Tiberi ida, La Grotta dei Cervi e la preistoria nel Salento, Manni, Lecce 2019, p. 97;
Marinelli 1975	Marinelli Anna, Ceramica medievale della grotta della Trinità (Prov. di Lecce), in Archeologia Medievale II, 1975, pp. 468-471;
Mastronuzzi – Melissano 2021	Mastronuzzi Giovanni, Melissano Valeria, Insediamenti e territorio nella Puglia meridionale in età romana, in Thiasos 10.1 (2021), pp. 321-349;
Melissano 2004	Melissano Valeria, Il territorio di Supersano tra l'età del Ferro e l'età romana, in Supersano. Un paesaggio antico nel basso Salento, a cura di Paul Arthur e Valeria Melissano, Galatina, Congedo Editore, 2004, pp. 39-52;
Neglia 1970	Neglia Giovanni, Il fenomeno delle cinte di "specchie" nella penisola salentina, in Società di Storia Patria per la Puglia Documenti e Monografie, XXXV, 1970;
Piccinno 1990	Piccinno Antonio, Tracce di insediamenti preistorici in contrada Falconiera (Supersano), in StAnt, 6 (1990), pp. 35-57;
Piccinno 1997	Piccinno Antonio, Riparo Bosco (Supersano), in La passione dell'origine: Giuliano Cremonesi e la ricerca preistorica nel Salento, a cura di Elettra Ingravallo, Lecce, Conte, 1997;

- Sansò, Selleri 2004 Sansò Paolo, Selleri Gianluca, Il paesaggio fisico del Bosco di Belvedere, in Supersano. Un paesaggio antico nel basso Salento, a cura di Paul Arthur e Valeria Melissano, Galatina, Congedo Editore, 2004, pp. 13-19
- Stefàno 2021 Stefàno Alessio, "Santa Maria della Campana" di Casarano. Il santuario, la festa, il culto, Galatina, Editrice salentina, 2021;
- Tagliente 2004 Tagliente Paola, Il casale medievale di Sombrino attraverso l'evidenza della ceramica invetriata, in Supersano. Un paesaggio antico nel basso Salento, a cura di Paul Arthur e Valeria Melissano, Galatina, Congedo Editore, 2004, pp. 85-99;
- Valchera, Zampolini Faustini 1997 Valchera Adriana, Zampolini Faustini Serena, Documenti per una carta archeologica della Puglia meridionale, in Metodologie di catalogazione dei beni archeologici, a cura di Marcello Guaitoli, BACT 1.2, Lecce-Bari 1997, pp. 103-158;